

L'articolo del lunedì

di Francesco Alberoni

Insegniamo ai nostri figli la legge del merito

In una società in espansione che crea, che produce, chi è competente trova lavoro, e tutti sono stimolati a imparare, a fare meglio. I genitori insegnano ai loro figli l'autodisciplina e gli insegnanti, convinti che quello che insegnano sia importante per la vita dei loro allievi, si prodigano, sono esigenti. I ragazzi crescono credendo che ci sia un ordine nel mondo, che l'applicazione e la buona volontà vengano riconosciute e premiate.

Quando invece la società attraversa un lungo periodo di disoccupazione giovanile come quello in cui stiamo vivendo, i genitori non sono più sicuri di essere nel giusto insegnando un'autodisciplina rigorosa, gli insegnanti si sentono demotivati e i ragazzi sono

pieni di dubbi sull'utilità dello studio. Molti di loro, non credono più che vi sia rapporto fra merito e ricompensa. E poiché sono giovani e pieni di vita, non vanno in depressione, ma hanno un'illusoria impressione di libertà, diventano pigri e arroganti.

È un processo che deve essere fermato a tutti i costi. Guardandomi intorno mi sono accorto che sono avvantaggiati i giovani che hanno avuto un'educazione tradizionale, genitori attenti e scuole serie. Trovano lavoro con più facilità perché non sono soltanto più preparati, ma sono anche più attenti, più adattabili, più capaci di apprendere. E mi sono convinto che una scuola seria e una esperienza di lavoro hanno un effetto decisivo sull'intera esistenza. Chi arriva a trent'anni

senza averla provata avrà sempre difficoltà di inserimento.

Non potendo riformare l'intero sistema educativo cerchiamo perlomeno di intervenire su questo punto. Investiamo nelle scuole tecniche e professionali che sono in stretto rapporto con il comparto produttivo della zona. Rigeneriamo le competenze del made in Italy che vanno perdute. Conosco diverse imprese o consorzi di imprese che finanziano questo tipo di formazione professionale assicurandosi il ricambio delle loro maestranze esperte. Ricordiamo che siamo in un paese in cui l'alta cultura si è sempre espressa in opere e manufatti pregiati e che potrà riprendersi solo puntando sull'alta qualità.

”

Premiare disciplina e serietà fa il bene dei giovani e del Paese

